

IL PROCESSO SHOW KAFKIANO CONTRO IL FONDATORE DI WIKILEAKS

Posted on 4. März 2020

Un commento di Mathias Bröckers.

Un giorno prima del previsto le udienze sull'extradizione di Julian Assange negli Stati Uniti si sono concluse giovedì. L'ultimo giorno si è concluso con una disputa sul fatto che il fondatore di Wikileaks dovesse essere autorizzato a seguire il procedimento in una teca di vetro o al banco con i suoi avvocati. Il presidente del tribunale di Woolwich, Vanessa Baraitser, aveva respinto la richiesta. Secondo il giudice, un Julian Assange seduto fuori dalla scatola di vetro antiproiettile destinata a imputati gravemente violenti rappresentava un "pericolo per il pubblico". Tuttavia, tali affermazioni non sono affatto le uniche molestie che Assange affronta in questo processo, per le quali il predicato "kafkiano" sembra molto appropriato - cosa che il pubblico difficilmente saprebbe, perché per ottenere uno dei ben 16 posti a sedere nell'auditorium bisogna alzarsi già da Craig Murray. L'ex diplomatico e ambasciatore aveva sempre fatto la coda alle 6 del mattino per ottenere uno dei seggi - è soprattutto grazie alle sue relazioni sui quattro giorni del processo che conosciamo lo spettacolo di questo processo, che ci ricorda Kafka.

Il fatto che ogni imputato abbia il diritto di difendersi e alla riservatezza delle comunicazioni con il suo difensore è un elemento fondamentale dell'ordinamento giuridico. Se all'imputato non viene concessa tale riservatezza, non si può parlare di un processo penale equo. Soprattutto non se tutte le comunicazioni tra l'imputato e il suo difensore vengono intercettate e queste registrazioni vengono trasmesse alla parte ricorrente. Come esattamente sia successo nel caso di Julian Assange è attualmente oggetto di indagine da parte di un tribunale spagnolo, contro il fondatore della società "Undercover Global", che Assange avrebbe spiato nell'ambasciata ecuadoriana e trasmesso i dati alla CIA. L'azione, in cui sono state registrate le conversazioni di Assange con i suoi avvocati difensori, è stata finanziata dal maggiore donatore Donald Trumps e dal miliardario del casinò Sheldon Adelson. Questo è stato sollevato dalla difesa di Assange il primo giorno dell'udienza - come uno degli argomenti per cui l'extradizione del fondatore di Wikileaks dovrebbe essere rifiutata. Ciò è escluso se il cliente non può aspettarsi un giusto processo davanti al tribunale che ne richieda l'extradizione - cosa che si dovrebbe presumere se principi fondamentali come la riservatezza delle discussioni degli avvocati della difesa sono già stati palesemente violati in anticipo.

L'estradizione sarebbe inoltre esclusa se la richiesta è motivata da motivi politici. A questo proposito, gli avvocati della difesa hanno presentato prove che mostrano, tra l'altro, come l'ex ambasciatore americano in Germania, Richard Grenell, che Trump aveva appena nominato capo dei servizi segreti, abbia tirato i fili per conto del suo capo per privare Julian Assange dell'asilo nell'ambasciata ecuadoriana. Il rappresentante statunitense ha avanzato un'accusa davanti al tribunale che è stata in realtà smentita già nel 2014 da un'indagine del Pentagono stesso, ovvero che le vite di persone non coinvolte sono state messe in pericolo dalle pubblicazioni di Wikileaks. Nella causa contro Chelsea Manning, il generale del Pentagono incaricato dell'indagine ha dovuto ammettere che "non si poteva dare un esempio specifico" di tale minaccia o morte. A Londra, il procuratore degli Stati Uniti non è stato in grado di fare i nomi delle persone che sono state realmente danneggiate dalle pubblicazioni di Wikileaks. Ma dove non c'è danno, non c'è causa, e un tribunale che deve trovare un giusto equilibrio tra il beneficio dell'"atto" (la pubblicazione dei crimini di guerra) e il danno estremamente aspro in questo caso non potrebbe probabilmente evitare di archiviare il caso.

Il che ci porta al danno politico che Wikileaks ha indubbiamente causato, per esempio, con la pubblicazione del video "Collateral Murder" o le e-mail del "Democratic National Congress" (DNC), che ha rivelato la frode della squadra di Clinton contro Bernie Sanders. L'immagine della potenza mondiale USA e quella del candidato Clinton, che a sua volta porta alle motivazioni politiche per perseguire il fondatore di Wikileaks come "nemico pubblico n. 1" e per dichiararlo non giornalista. A tal fine, il pubblico ministero americano Lewis ha sostenuto in tribunale che il "Guardian", il "New York Times" e altri ex partner di Wikileaks avevano preso le distanze da Assange perché aveva messo in rete i cavi diplomatici del Dipartimento di Stato americano senza annerirne il nome. Questa affermazione è stata poi confutata il terzo giorno dell'udienza da un testimone della difesa, il giornalista dell'ARD John Goetz, che aveva lavorato con Wikileaks all'epoca per "Der Spiegel" e che aveva chiarito che la password per l'accesso ai documenti era stata prima pubblicata in un libro da due giornalisti del "Guardian" e che i cavi diplomatici erano già stati copiati su vari server prima che Wikileaks li pubblicasse. E che Assange aveva chiamato immediatamente il Dipartimento di Stato americano e li aveva avvertiti quando era venuto a conoscenza della pubblicazione

della password.

Il terzo giorno dell'audizione, la questione principale era allora se si applicasse la legge britannica sull'estradizione del 2003 o il trattato di estradizione concluso tra gli Stati Uniti e il Regno Unito nel 2007. Il paragrafo 4.1. del presente trattato esclude espressamente la possibilità che i reati politici non possano portare all'estradizione. Il rappresentante statunitense e anche il giudice hanno ora sostenuto che in questo caso, tuttavia, dovrebbe essere applicato il British Extradition Act del 2003, in cui la "apertura politica" non è menzionata come un ostacolo. Quindi, per un'estradizione verso gli USA, si dovrebbe ignorare il corrispondente trattato bilaterale e applicare la legge nazionale? Sarebbe un'altra battuta finale kafkiana, come è tragicamente accaduto nel caso dell'estradizione svedese, quando il giudice della Corte suprema ha utilizzato la traduzione francese della legge europea sull'estradizione per decidere la validità della richiesta. Questo era stato emesso solo dalla Procura della Repubblica, ma non da un tribunale svedese e gli avvocati di Assange avevano sostenuto invano, attraverso tre istanze, che una richiesta valida deve provenire da una "autorità giudiziaria" (un tribunale) e non da un pubblico ministero. Nella traduzione francese, che parla di "autorité judiciaire" ma include i pubblici ministeri, il giudice ha poi argomentato e accolto la richiesta. È stato questo assurdo trucco legale, che ha fatto capire che non si trattava di un processo ordinario secondo lo Stato di diritto, ma di un processo politico, che ha portato Julian Assange a fuggire all'ambasciata ecuadoriana. Come hanno dimostrato le udienze della scorsa settimana, è minacciato da ulteriori scherzi del genere da parte della magistratura britannica.

"Qualcuno deve aver incastrato Josef K..." - Come nel romanzo di Kafka, anche la persecuzione di Julian A. è iniziata con una calunnia. Il relatore speciale dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Nils Melzer, ha documentato con la sua ricerca come, a seguito di un'inchiesta condotta da due donne svedesi alla polizia su se e come Assange potesse essere indotto a sottoporsi a un test per l'AIDS, la polizia ha denunciato uno stupro durante la notte e l'ha pugnalato fino alla stampa dei tabloid. Con questa falsa diffamazione, nel 2010 è iniziata la campagna diffamatoria e il discutibile procedimento legale contro il boss di Wikileaks, che lo ha poi portato nel carcere di massima sicurezza di Belmarsh nell'aprile 2019.

Tre volte le dubbie indagini svedesi sono state interrotte e riaperte. "Non osare più avere paura", le autorità

giudiziarie britanniche avevano avvertito i colleghi svedesi via e-mail quando avevano segnalato la sospensione dell'indagine. Comportamenti come questo hanno portato il rappresentante dell'Onu Nils Melzer a parlare di una "cospirazione" con cui le autorità di tre paesi (Svezia, USA, Regno Unito) hanno cercato di mettere Assange in prigione.

La meticolosa ricerca di Nils Melzer ha ora portato al fatto che il suo rapporto sulla "tortura psicologica" a cui Assange è stato sottoposto in carcere, redatto con due medici nel maggio 2019, viene ora preso sul serio, almeno da alcuni giornalisti e politici, cosicché nelle ultime settimane, per la prima volta in dieci anni, il caso è stato riportato per la metà dei fatti e non più diffamatorio. Tuttavia, l'oltraggiosa molestia di cui è ancora vittima Julian Assange - "Ieri il mio cliente è stato ammanettato 11 volte, perquisito nudo due volte, messo in cinque diverse celle di attesa e gli sono stati tolti i documenti", ha riferito il suo avvocato Edward Fitzgerald il secondo giorno - non è ancora un argomento per i media mainstream. Il fatto che la potenza mondiale degli Stati Uniti e i suoi vassalli, apparentemente impegnati solo sulla carta a favore dello Stato di diritto, stiano intraprendendo un'azione così inquisitoria contro un solo giornalista, mentre l'informatrice Chelsea Manning è ancora detenuta per essersi rifiutata di testimoniare contro Assange davanti a un tribunale militare segreto - dimostra chiaramente che nel 2020 il Medioevo con i suoi processi eretici e le sue pire funerarie non è ancora finito. Anche se i procuratori statunitensi vogliono mandare Assange a Guantanamo "solo" per 175 anni. Tanti saluti al progresso e allo Stato di diritto nell'Occidente dei "valori". Il processo continuerà il 18 maggio, fino ad allora Julian Assange resterà probabilmente in prigione, secondo il suo avvocato Jennifer Robinson.

+++

Mathias Bröckers ha recentemente pubblicato con Westendverlag "Don't Kill The Messenger - Freedom for Julian Assange". Blog su broeckers.com

+++

Si ringrazia l'autore per il diritto di pubblicare l'articolo.

+++

Fonte dell'immagine: John Gomez / Shutterstock

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni su ulteriori possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.



Indirizzo BitCoin:18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK